

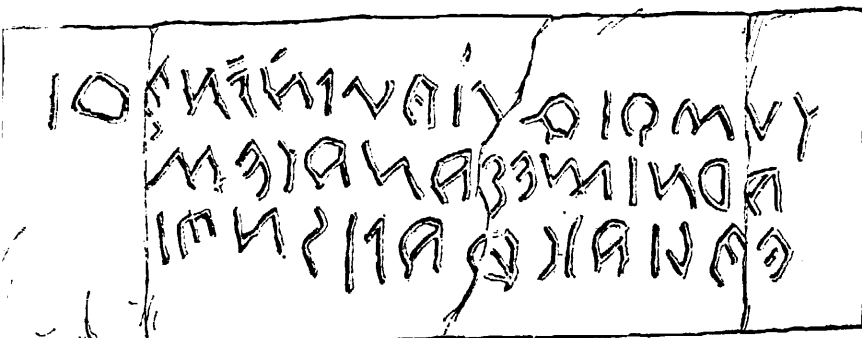


Fig. 8. - Iscrizione nel II melone del Sodo (*Sopr. Arch. Toscana*).

* * *

Quando, nel 1909, la tomba fu per la prima volta esplorata, vi si trovarono ben scarse reliquie, essendo già stata manomessa, e non è improbabile che i visitatori fossero stati attratti anche dai blocchi tufacei di qualità molto resistente. Pochi altri frammenti provengono dai nuovi scavi.⁸⁵

Le reliquie che prima dell'alluvione del 1966 erano raccolte in una piccola vetrina (n. 69959) nella sala dei *Cortonenses* nel Museo Archeologico di Firenze,⁸⁶ consistono purtroppo soltanto in frantumi minuti, senza che neanche un sol oggetto sia discretamente conservato. Ma tuttavia qualche elemento sicuro consentì di stabilire a qual genere e quindi a qual periodo appartenevano i corredi funebri della tomba: una piccola palmetta d'osso incastonata con ambra; un'ala, forse di sfinge, un chicco ed altri frammenti d'osso; parti di oggettini in bronzo: palettina graffita, bulletta, patera baccellata, altra con punteggiature, borchia; un dischetto, un frammento di vetro turchino, una fusaiola a spicchi, alcuni frammenti di bucheri neri lisci e ornati a rilievo, a stampo; vari frammenti di vasi fittili a fondo giallognolo chiaro fra cui caratteristico uno a foggia di testa d'aquila con occhio e decorazioni a tinta marrone scura. E accanto minuscoli frammenti fittili a fondo rosso con figurazioni nere.

⁸⁵ Elencati dal *PERNIER*, *op. cit.*, p. 101 sg.

⁸⁶ Sono inventariati dal N. 9784 al 9797. Vedi *MILANI*, *M.A.F.*, p. 228. Per alcuni non si è potuto stabilire se provengano dall'atrio ovvero dalla camera con l'iscrizione.

7054
MODANO, A. N.
1977

In base a questi ritrovamenti si può stabilire che la tomba risalga al VI secolo a. C.⁸⁷ in accordo anche alla struttura della volta, alla qualità del materiale (nessun reperto si spinge oltre la fine del sec. VII a. C.) e al tipo generale della costruzione. La presenza dell'iscrizione, che il Danielsson ritiene difficilmente più antica del IV secolo, e degli ultimi frammenti ceramici elencati, mostra poi che l'uso della tomba discende fino al IV-III secolo c. a. C.⁸⁸

Poiché occupa solo il lato SO del melone, è probabile che sotto il restante spazio si possano trovare altre costruzioni, sebbene alcuni scandagli eseguitivi non abbiano rivelato la presenza di altre costruzioni tombali.

LA « TANELLA » O « GROTTA DI PITAGORA ».⁸⁹

È situata sotto il Borgo S. Vincenzo, (fig. 5, N. 4) nella pendice meridionale della collina su cui è Cortona nel terreno di proprietà della contessa Maria Laparelli-Pitti, che la donò nel 1929 al-

⁸⁷ Già il Lattes la considerava molto arcaica per la presenza della *k*.

⁸⁸ Agli inizi del VI la data L. BANTI, *op. cit.*, p. 230, alla seconda metà G. KARO, « Philol. Woch. », N. 13, 1927, col. 358, nel recensire la prima edizione di questo libro. Tra la fine del sec. VII e gli inizi del VI è datata dal Bianchi Bandinelli in *Etruria-Roma*, *cit.*, N. 44, ed egli la ritiene coeva del melone di Camucia.

⁸⁹ *Bibl.*: LAURO, *Cort.*, cap. II, parte II e app., p. 1 sgg.; TARTAGLINI, *Cap. VIII*; GORI, *Mus. Etr.*, III, p. 73 sgg e tavv. I-II (Cl. II); VENUTI, « Diss. Cort. », IV, 1743, p. 27 e in *Mus. Cort.*, p. 4 sgg. e tavv. 2-3; INGHIRAMI, IV, p. 73 sgg. e tavv. XI-XII; CASTELLANI, « Bull. Inst. », 1834, p. 197 sg.; ABEKEN, *Mittelitalien*, p. 249 e tav. V; in « Ann. Inst. », 1841, p. 36 sgg.; W. DEECKE, *Etruskische Forschungen*, Stuttgart 1875 sgg., III, p. 32; DENNIS, II, p. 390; CARLONI, p. 100; MARTHA, *op. cit.*, p. 148 sg.; DELLA CELLA, *Cort.*, p. 234 sgg.; O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie*, ecc., Stockholm 1895-1910, II, parte I, p. 906 sg. (con figg.); DURM, *op. cit.*, pp. 51 e 126 sgg., figg. 50 e 144; M. LOVETT CAMERON, *Old Etruria and modern Tuscany*, London 1909, pp. 263 e 303; MANCINI, *Cort.*, p. 14 sg.; BRUNACCI, *Cort.*, p. 3; GARRONI, *op. cit.*, p. 96; MIRRI « Mon. Tecn. » *cit.*, p. 294; BRUNACCI, « Il Nuovo Patto », IV 1921, Nn. 1-2; BALDELLI (Veriano da Bergamo) nel ms. *Cort.* 537, p. 4. Disegni e brevi notizie nei mss. *Cort.* 425, p. 396, e 474, II; MIRRI, *Proced. costrutt.*, pp. 12 sg. e 59 sg.; T. RIVOIRA, *Architettura romana*, Milano 1921, p. 32 sg.; A. AKERSTROEM, *Studien ueber die etruskischen Graeber*, « Acta Inst. Rom. R. Succ. », III, Upsala 1934, p. 175 sg.; A. MINTO, *Pseudocupole e pseudovolte nella architettura etrusca delle origini*, « Palladio », III, 1939, p. 1 sgg.; A. MINTO, *ibid.*, N. S. I, 1951, p. 60 sgg.; M. DEMUS-QUATENBER *l. cit.*

Per la sola iscrizione: FABRETTI, N. 1040; PAULI, *C.I.E.*, I, p. 68 e N. 441; E. LATTES, *Correzioni, giunte, postille al C.I.E.* (I.) Firenze 1904 p. 52 sg.

l'Accademia Etrusca, a un chilometro circa in linea retta più bassa della Porta S. Agostino, uscendo dalla quale vi si arriva in pochi minuti, percorrendo numerose scorciatoie che intersecano la campagna. Giunti a una casa colonica, si trova un viale fiancheggiato da cipressi e in fondo, in una piazzetta circolare, pure tra i cipressi, ora un po' radi e che formavan prima ma un folto boschetto, appare la graziosa costruzione e (tav. XII a-b).

Questo singolare monumento fu visitato dal Vasari nel 1566, che lo denominò « Tomba di Archimede ».⁹⁰

Non completamente intatto già nel sec. XVII, il Lauro scriveva che le cinque pietre della copertura « solo ricoprono una parte di essa, essendo il restante stato consumato dal tempo ».

Nel 1733, quando la vide il Gori,⁹¹ mancavano due sole pietre⁹² nella parete occidentale, ma già molto rovinata apparve all'Inghirami, il quale scriveva che « ad eccezione delle pietre che formano il lato destro entrando dalla porta orientale [*sic*]⁹³ ove sono le tre nicchie, e la porta stessa sopra la quale evvi una pietra a forma di mezzo disco, il rimanente è atterrato ... e presentemente a questo lato è per una parte appoggiata una delle pietre che formavano la volta ».

Infatti si ricava da una notizia aggiunta sotto un disegno del sec. XVII,⁹⁴ riprodotto in modo sommario e per più lati errato la costruzione, che nel 1808 essa fu molto danneggiata dai soldati francesi diretti a Roma; e alcuni anni più tardi fu guastata ancora da scalpellini che lavoravano lì presso.⁹⁵

Completamente trascurata fino al 1834, furono compiuti in quell'anno importanti lavori di scavo e, rimosse tutte le macerie accumulate sopra che la ricoprivano ormai quasi per intero, fu resa alla luce; si poté così accertare che molte descrizioni

⁹⁰ Cfr. DUCATI, *Etruria Antica*, Torino 1925, II, p. 144; F. WEEGE, *Etruskische Malerei*, Halle a.d. See, 1921, p. 76.

⁹¹ Nel suo « viaggio primo etrusco », che compì partendo da Firenze il 10 maggio 1733, (ms. *Maruc.* A. 198, sl. 2, p. 60).

⁹² Segnate con la lettera *c* nella figura che egli ne riproduce.

⁹³ Vedi p. 91.

⁹⁴ È conservato nel ms. *Cort.* 425, p. 396, con la dicitura: « Sepolcreto antico chiamato falsamente la Grotta di Pittagora o Tanella di Pittagora fra certi uliveti », e una mano assai posteriore vi ha aggiunto: « Presentemente, cioè nel 1829, è di proprietà della famiglia del cav. Pietro Laparelli », e segue la notizia relativa ai danni.

⁹⁵ DELLA CELLA, *l. cit.*

che ne erano state date e più volte ripetute erravano nel ritenere che vi si accedesse anche per un cunicolo sotterraneo e nel giudicare finestre⁹⁶ quelli che sono *loculi*.

Il Gori descrive esattamente l'ingresso al cunicolo sotterraneo, per il quale si sarebbe acceduto alla tanella,⁹⁷ ed effettivamente ancor oggi nel punto da lui indicato (presso la menzionata casa colonica, a S.) esiste su di un muro un'apertura bassa, ora chiusa con mattoni per sicurezza,⁹⁸ che i contadini con curiosa pertinacia continuano a mostrare al visitatore come antico ingresso al cunicolo sotterraneo, aggiungendo che mezzo secolo fa si poteva ancora addentrarsi nel cunicolo stesso per molti metri: invece già nel 1834, come ho detto, si provò trattarsi, essendo costruito con blocchi della consueta mole di un sepolcro a sé (tomba del *Calcinaio*) in parte distrutto,⁹⁹ ed è stata in seguito decisamente esclusa la possibilità di qualsiasi via sotterranea conducente alla tanella, sia per la presenza di un duro macigno in tutto il terreno interposto, sia perché la tanella stessa è basata su di un masso naturale ripianato.

* * *

La costruzione consiste in una camera posata su di un basamento circolare e attorniato da un muro, interrotto solo dove è la porta (tav. XII a).

Il basamento, del perimetro di m. 23,03, è costituito da otto pietre piatte perfettamente ravvicinate e tirate a completo pulimento in modo da formare un piano circolare della larghezza costante di m. 0,80 che racchiude uno spazio circolare, riempito di pietre piccole e di terra.

⁹⁶ Vedi nota 94.

⁹⁷ *Op. cit.*, p. 75 e tav. II. Nello stesso errore sono il Baldelli, l'Inghirami ed altri. Il BALDELLI (ms. *Cort.* 537, p. 4) confutava l'asserzione dell'esistenza di questo secondo ingresso, ripetuta dal Tartaglini, osservando che il LAURO stesso, il quale parlava prima di due porte verso levante (cap. II, parte II) si corregge poi (app.), scrivendo che ha « una porta in uno dei lati volta verso mezzogiorno ». Si tenga per altro presente che l'appendice non è forse dello stesso autore della restante opera. (Vedi Bibliogr.). Cfr. CASTELLANI, « Bull. Inst. », *l. cit.*; ABEKEN, « Ann. Inst. », *l. cit.*, e DENNIS, II, p. 390, nota 1.

⁹⁸ Anche al tempo del Gori era chiusa, ma egli dice che era stata aperta lì presso una fossa per calarsi nel cunicolo dal di sopra, fossa che già l'Inghirami non trovò.

⁹⁹ Vedine il saggio recente *infra* a p. 99.

Al di sopra di tale basamento si eleva il muro circolare, liscio, dello spessore di un metro, formato di grandi blocchi sovrapposti; in genere due soli formano l'altezza del muro (m. 1,39), che termina anche al di sopra con una cimasa alta m. 0,29, un po' più sporgente (m. 0,06) di quella inferiore (m. 0,04), formata pure da pietre, che peraltro non sono appianate e tirate a pulimento altro che sul bordo esterno e per alcuni centimetri nella parte esterna della faccia superiore (tav. XII *b*), mentre nella rimanente parte di essa sono lasciate naturali e formano una superficie non livellata (alta fino a m. 0,50). L'imbasamento è interamente conservato, invece il muro, alquanto rovinato anche sugli altri lati, manca a SO.

Internamente si trova la cella, e lo spazio fra il paramento a blocchi di questa e il muro descritto è ripieno di piccoli sassi disposti a caso. Si entra nella cella per un vano rettangolare aperto nella parete di SE., misurante m. $1,63 \times 0,97$, con l'architrave formato da un lastrone appoggiato sopra i massi laterali, sul quale si scorgono chiaramente tanto a destra quanto a sinistra gli incavi destinati ad accogliere i perni dei due battenti della porta, certo pure di pietra.¹⁰⁰ Che essa non fosse costituita da un solo lastrone di pietra, come suppone il Della Cella, vedesi anche dal fatto che il foro corrispondente al congegno di chiusura in alto nell'architrave non è esattamente nel centro, ma un po' più verso destra, proprio come nelle porte attuali.

Interessante è infine notare che nella pietra posta lateralmente a destra, in fuori, davanti alla porta, contro la quale essa andava a battere quando veniva aperta, è praticato un incavo grande a figura irregolare, all'altezza appunto dove vengono comunemente a trovarsi le toppe delle serrature. Manca ora la pietra inferiore costituente la soglia, sulla quale vedevansi pure i fori corrispondenti ai cardini.¹⁰¹ Un altro piccolo foro si vede a metà altezza dello stipite destro, ma non credo abbia relazione con la porta, né si può vederne il corrispondente nello stipite sinistro, essendo state fatte in quel punto recenti riparazioni.

¹⁰⁰ Il GORI invece riteneva che l'uscio fosse di bronzo. Il DENNIS paragona questa chiusura con quella della Grotta Casuccini a Chiusi. Vedi CAMERON, tav. in faccia a p. 80.

¹⁰¹ Vedi DELLA CELLA e DENNIS, *ll. cit.*

La camera, di forma rettangolare, è costituita da quattro pareti ad angoli retti di m. $2,57 \times 2,05$,¹⁰² che arrivano all'altezza del muro di cinta (l'entrata è da uno dei lati minori), ed era coperta da una volta a botte, costituita da cinque¹⁰³ enormi blocchi cuneiformi lunghi ben c. m. 2,90,¹⁰⁴ larghi 0,63, che posavano con le estremità su due blocchi monoliti semilunari, (tav. XII *a*) i quali stanno rispettivamente sopra la pietra formante l'epistilio della porta e sopra un'eguale pietra situata nel lato N (posteriore) della camera; sono conservati, e ora ricollocati al loro posto, il blocco che poggia sulla parete E. e i due successivi;¹⁰⁵ mancano gli altri due, dal lato O. Molto ha dato da discutere quella disposizione, poiché alcuni negarono che si tratti di vera volta, dato che vi è l'appoggio fornito dai due blocchi semicirculari; ma è evidente che essi non fanno che dar maggior stabilità ai cinque massi, senza essere indispensabili per il loro sostegno, che è sempre dato principalmente dal mutuo contrasto; tuttavia anche il Garroni, pur comprendendo la costruzione tra le vere volte a cunei, non sapendo a quale tipo assegnarla, aggiunge che non si può considerarla tale senz'altro, come propende a ritenere il Durm;¹⁰⁶ questi infatti non crede di poter concludere per l'ignoranza del principio dell'arco, per il fatto che le pietre sono lunghe quanto la camera e poggiano quindi solo alle due estremità. Altri seguono vie di mezzo, e ritengono trattarsi di un'applicazione primitiva e parziale del principio non ancora entrato nell'uso,¹⁰⁷ il che escluderei, perché si

¹⁰² È la sola parte della costruzione nota prima degli scavi del 1834, essendo stata allora trovata completamente interrata la parte del muro esterno ancora in piedi. Il GORI dava le misure in *braccia* fiorentine. La CAMERON (p. 303) osserva che la lunghezza dei blocchi nella costruzione quadrilatera etrusca corrisponde al braccio toscano, e in particolare che le misure della tanella si accordano nei multipli e nelle divisioni delle loro dimensioni con quelle del braccio.

¹⁰³ Erano indubbiamente cinque, come vedesi anche dallo spazio confrontato con i blocchi rimasti: sono in errore il MANCINI e il DURM (cfr. MIRRI, *Proced. costr.*, p. 59) a parlare di quattro soli. Cfr. anche G. T. RIVOIRA, *Archit. rom.*, Milano 1921, p. 33.

¹⁰⁴ Non più di m. 3, come dice il MARTHA, e neppure solo m. 2,55, come ha il DURM (p. 51).

¹⁰⁵ Il DENNIS invece credeva che due soli fossero interi.

¹⁰⁶ Pp. 51 e 129.

¹⁰⁷ Così il MARTHA e il DEECKE apud. MÜLLER, I, p. 243 nota 40.

dovrebbe risalire troppo indietro nella datazione del monumento, per altri rispetti non tanto arcaico, come vedremo.

Senz'altro come il più antico esempio di vera volta a pieno sesto in Italia lo considera il Lugli,¹⁰⁸ che lo classifica tra le « volte a conci radiali di età repubblicana romana » (IV-II secolo a. C.), ma, in questo caso, s'intende opera etrusca, la quale, secondo lui,¹⁰⁹ costituisce un *unicum* per una data così antica,¹¹⁰ essendo una struttura mista di opera quadrata all'esterno e di opera cemen- tizia all'interno, con volta a blocchi cuneati. L'Akerstroem¹¹¹ avanzava l'ipotesi di possibili collegamenti con la tomba di Hierapolis in Frigia (al tempo di Eumene II, 197-59 a. C.), ma il Minto¹¹² esclude ogni rapporto, sia per la struttura archi- tettonica della volta, sia per la configurazione esterna della cre- pidine, infatti egli vi vede una fase di naturale sviluppo del pro- cesso di copertura proprio dell'Etruria, iniziatosi verso la fine della *facies* culturale orientalizzante, che ha condotto alla perfetta fusione tra le due forme delle tombe primitive a pseudocupola, quadrata e circolare, della camera e della crepidine. Anche il Pernier,¹¹³ dopo i dovuti confronti esterni, conclude col consi- derare gli Etruschi inventori della volta in Italia. Al confronto con monumenti esotici ritorna peraltro la Demus-Quatember,¹¹⁴ e precisamente col « tumulo di Cleobulo » a Lindo,¹¹⁵ trovandovi una stretta parentela nel concetto costruttivo del basamento e del fregio marginale superiore; analogo il *dromos* che immette in un ambiente rettangolare; più tardi vi è stata aggiunta la nicchia

¹⁰⁸ *Op. cit.*, pp. 344 e 357.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 378.

¹¹⁰ Ved. *infra* a p. 97 e « Palladio », n.s. II, 1952, p. 12 sgg. Ved. riassunti i termini della discussione di A. MINTO, « Palladio », n.s., III, 1939, p. 18 sgg. e n.s. I, 1951, p. 61 sg. Cfr. NEPPI MODONA, *Nuove dataz.* e MATTEINI-CHIARI, *l. cit.*, p. 28, nota 121.

¹¹¹ *L. cit.*

¹¹² In « Palladio », n.s., III cit., p. 18 sgg.; cfr. *ibid.*, n.s. I cit., p. 62, e risposta della D.-Q., *ibid.*, n.s. VII, p. 193, facendo rilevare che il confronto non si deve li- mitare alla sola tomba riprodotta dall'Akerstroem e di cui l'A. dà una nuova foto (*ivi*, fig. 1), ma l'intera necropoli presenta analoghi sepolcri interrati fino alla coper- tura, unica rimasta visibile.

¹¹³ *Sodo*, coll. 124 sgg. Esclude invece che la vera cupola sia mai stata usata in Etruria il Hus, *op. cit.*, p. 93!

¹¹⁴ *L. cit.*, p. 49 sg.

¹¹⁵ Già notata dal MATURI, « Ann. Sc. Arch. Atene », IV-V, 1920-1922, p. 457, fig. 63.

nella parete posteriore. La copertura è pur qui a forma di botte, con pseudo-volta: blocchi che sporgono orizzontalmente con gli angoli smussati, sì da costituire una superficie arcuata. Tale tecnica è usata sulla costa occidentale dell'Asia Minore a partire dalla fine del sec. VIII a. C. (esempi in Caria) in poi. Si possono ricordare gli esempi del tumulo di Tantalò nella vecchia Smirne e del tumulo di Belevi (Efeso,¹¹⁶) dove ricorre la massima evoluzione di tale tipo, con volta pure a botte. Il ravvi- cinamento alla nostra tanella sarebbe dunque sintomatico, ma con ciò non è detto che si debba parlare di dipendenza diretta.

Quanto alla predetta tomba di Hierapolis, la Demus ritiene che essa vada considerata a parte, come esempio di un tipo archi- tettonico fundamentalmente diverso (costruzione a volta, non tumulo del tipo nostro) e forse databile più addietro del sec. II a. C., come proposto dall'Akerstroem, mentre per la tomba di Belevi, tutto sommato, si può fissare la datazione alla seconda metà del sec. IV a. C. (non prima) e per quella di Cleobulo a non prima del sec. V. a. C. Ma ripeto che tali datazioni, d'accordo col Minto, non debbono influire sulle date dei tumuli cortonesi legati ad una evoluzione costruttiva interna d'Etruria. Comunque per una valutazione generale cronologica occorre tener conto an- che di costruzioni a pseudo-volta e a vera volta di altro genere (edifici sacri, ponti, ecc.), come giustamente osserva la Demus¹¹⁷.

Le pareti sono costituite pure di grossi blocchi di arenaria argillosa ruvida, tirati a pulimento nella faccia interna della ca- mera (tav. XII b): sono sovrapposti in due filari, ma senza sim- metria né tra di loro, né fra le varie pareti: pare fossero in tutto 27,¹¹⁸ di varia grandezza; ora è rovinato quasi completamente il lato O. Le pareti sono interrotte ogni tanto per accogliere pic- cole nicchie o *loculi* destinati a contenere urne cinerarie,¹¹⁹ che

¹¹⁶ Cfr. per ultimo S. KASPER, « Achaëol. Anz. », 1975, 2, p. 223 sgg. Una zona di tumuli arcaici (c. 900-500 a. C.) da poter citare a confronto, è ora pubblicata da J. ZAHLE, « Acta Archaeologica », XLVI, Copenhagen 1975, p. 77 sgg., cfr. special- mente p. 86 sg.

¹¹⁷ *L. cit.*, p. 51, nota 8.

¹¹⁸ Così il GORI.

¹¹⁹ Ne furono trovate attorno alla tanella durante gli scavi: vedi ABEKEN, « Ann. Inst. », *l. cit.*

il Durm suppone - non so perché - posteriori, forse, alla rimanente costruzione. Ora ne restano: nella parete a destra di chi entra (E.) prima due, sovrapposti, poi uno in alto; ¹²⁰ nella parete posteriore (N.) due sovrapposti nel centro, nella parete a sinistra (O.), uno in basso, di fronte ai due sovrapposti della parete di destra; essendo rovinata la parte più alta da questo lato, non si può vedere se vi fossero i due superiori, come nella parete di destra; ma essendo ciò quasi certo per la simmetria, in una così perfetta costruzione, si dovevano avere in totale otto loculi. Ad eccezione di quello superiore nella parete posteriore, che è concavo in alto, gli altri hanno tutti i lati rettilinei, e misurano in larghezza m. 0,88 quelli nelle pareti laterali e 0,96 i due della parete in faccia alla porta; l'altezza è di m. 0,79 per quello superiore di destra; m. 1,05 per i tre inferiori; quello della parete di fondo è alto m. 0,89 nel centro e m. 0,68 ai lati; la profondità è in tutti di m. 0,58.

Il pavimento della cella è ora mancante, ad eccezione di una sola pietra, la quale mostra che l'impiantito aveva il livello del basamento circolare.

Dal fatto che le pietre sovrastanti al muro sono nella maggior parte della loro faccia superiore lasciate rozze, - e tali sono pure le facce esterne dei blocchi della cella, compresi quelli della volta - si deduce che con molta probabilità vi era al di sopra del muro un tumulto di terra, il quale peraltro non doveva dipartirsi dal terreno, essendo la facciata esterna del muro lavorata come per restar visibile; ¹²¹ il tumulto avrà avuto la solita forma conica, forse appiattita, e in cima vi sarà stato l'abaco quadrato con una palla sopra, trovato lì presso. ¹²²

La raffinatezza della costruzione non ci permette di farne risalire tanto indietro la data, ma difficile è stabilirne una precisa, ¹²³ e vi sono pareri discordi di coloro che vorrebbero invece,

¹²⁰ Nella tav. XII b sono ben visibili i due superiori.

¹²¹ La forma richiama alla memoria i tumuli di P o p u l o n i a (cfr. A. MINTO, *Populonia*, Firenze 1943, *passim*) e di C a e r e (cfr. DENNIS, p. 238 sgg.), il cui tipo fu sviluppato nel Castel S. Angelo di Roma.

¹²² ABEKER, « Ann. Inst. », I, *cit.*

¹²³ Il GARRONI si limita a un punto interrogativo; il DENNIS lo ritiene, naturalmente, *plagiata*, e coevo delle mura, e non dà importanza per questo lato alla perfezione del lavoro. Il VENUTI già riconosceva in tale costruzione un sepolcro etrusco per via delle nicchie e sono pure nel vero il GORI e l'INGHRAMI.

come si è veduto, considerarla molto arcaica, per la conformazione della volta; io ritengo che possa datarsi al IV secolo e più precisamente, col Lugli, ¹²⁴ nella seconda metà di esso; ¹²⁵ ma ora vi è chi, col Matteini Chiari, vorrebbe scendere al III, e « forse addirittura » al II secolo la farebbe discendere il Bianchi Bandinelli.

* * *

Nei pressi del monumento fu pure trovata una urna cineraria di dimensioni eguali a quelle delle nicchie, già conservata nel palazzo comunale di Cortona, sul cui coperchio a spiovente (altezza mass. m. 0,135, min. 0,04; lung. mass. m. 0,48; largh. m. 0,38), ora conservata nella Villa di Casale sopra Castello (Sesto Fiorentino) leggesi l'iscrizione sinistorsa: *v. ensu: cr: l. apha / petruai: clan.* ¹²⁶

¹²⁴ L. *cit.*

¹²⁵ E non anche alla fine del V, come proponevo nella I ediz., d'accordo col Ducati che approvava tale datazione: ved. NEPI MODONA, *Nuove date*, p. 112. Un po' anteriore al sec. IV lo riteneva il RIVORA, I, *cit.*, per il confronto con la tomba dei *Tlami* rinvenuta presso Chianciano (ricostruita nel giardino del Mus. Archeol. di Firenze), attribuita appunto al IV secolo e che ha volta semicircolare di pietre concie collocate a raggio. Al V è ascritto nell'elenco degli edifici monumentali della provincia di Arezzo pubblicato dal Ministero della P. I., Roma 1916. Intorno al IV-III secolo lo assegnava il DELLA SERA, *Italia antica*, Bergamo 1922. P. 180, che lo cita insieme colla tomba di S. Manno presso Perugia, come esempio della tomba costruita che ricompare verso la fine della civiltà etrusca. Infine, alla metà, e forse un po' dopo, del sec. IV, l'assegna il LUGLI, *op. cit.*, I, p. 344, ma a p. 378 la fa discendere alla fine del secolo. La forma esterna della tomba si ritrova invece anche in costruzioni risalenti, come a Populonia, al VII secolo (Vedi MINTO, *op. cit.*, *passim*). Cfr. ora BIANCHI BANDINELLI, in *Etruria-Roma*, *cit.*, p. 47.

¹²⁶ C. I. E., 441. Non si tratta dunque di una pietra semplicemente, come risulta dalla prima notizia. Fu edita per la prima volta dall'ABEKER, « Ann. Inst. », I, *cit.*, cui l'aveva mandata il cortonese A. Castellani, che vi aveva annotato: « l'interpunzione del primo verso è alquanto incerta, come la lettera l del verso medesimo che forse potrebbe essere invece un i ». L'incertezza è dovuta al danneggiamento della superficie particolarmente grave in quel punto. Ved. altre notizie in NEPI MODONA, *Ritrovam.*, e *cit. ibid.*, p. 616 sg. le osservazioni di G. BUONAMICI in base al mio apografo. Il LATTES leggeva: « V(e)l. Cusu. c(u)(m). (lanti). apa. Petruai. clan » e si sostava a C. I. E., V, 1, 2675 = I 1436: *Sex Quoni 7-1. antiati.* Cfr. RIX, *Etr. Cogn.*, p. 38: *cr* sarebbe piuttosto abbreviazione del cognome della moglie *cr(eta)z* che non del nome come proponeva il CORSEN, « Gloria », XVIII, 1930, p. 186. Ved. di lui pure *Die Etruskischen Stames und Beamtentitel durch die Inschriften beleschdet*, Copenhagen 1915, p. 60 sg. Secondo il PRÉFIC (a voce) i primi due termini *v(e)l* *ant* rappresentano il gentilizio e il terzo *cr(eta)z* il cognome individuale (mancando qui il prenome). Cfr. *infra* a p. 143. Il coperchio poggia ora sopra una urna tufacea non pertinente, che è probabile sia pure di origine cortonese. *Apha*

Come mai fu attribuito al sepolcro il nome di « *tanella* o *grotta di Pitagora* »?

La vita di questo filosofo è intessuta di molte leggende, e fra queste se ne affermò specialmente una che lo diceva di origine etrusca: ¹²⁷ ne è chiara la cagione, per l'omofonia cioè fra Cortona e la città dell'Italia meridionale dove egli viveva e alla quale si riferiscono molte notizie riflettenti il suo insegnamento.

Avvenuto l'errote, e confermato per le ripetute asserzioni, facilmente si identificò nel sepolcro etrusco la casetta sotterranea della quale parla Erimippo: ¹²⁸ [λέγει γάρ] ὡς γενόμενος ἐν Ἰταλῶν κατὰ γῆς οἰκίσκον ποιήσας, καὶ τῇ μητρὶ ἐντελῆσθαι τὰ γενόμενα εἰς δέσπον γράψειν σφραγισμένην καὶ τὸν χρόνον, ἔπειτα καθίσταται αὐτῷ, ἔστ' ἂν ἀνέλθῃ.

Anche quando fu resa manifesta la confusione avvenuta, molti cercarono di conciliare le notizie intorno alla sua vita con la permanenza a Cortona.

È evidente che il nome dato proviene proprio dal filosofo greco, per la confusione sorta, come dicemmo, fra le due città di nome simile, e ciò avvertirono già il Gori, l'Inghirami, il Baldelli, il Venuti, ¹²⁹ ma nessuno potrà mai persuadere il popolo cortonese che la tomba descritta non si chiami giustamente « *tanella* ¹³⁰ o *grotta di Pitagora* ».

E anche alla leggenda di *Namas-Ulisse* si volle recentemente associare la tanella ¹³¹ identificando in essa il suo supposto sepolcro.

È definitivamente acquisito nel significato di padre. Per (*Iamni*) cfr. M. P. LOTTINO, *Etruscologia* (rist. Milano 1972), p. 422 (= *famigliare, liberto*).

¹²⁷ Cfr. PARETI, « Giorn. Soc. As. », *l. cit.* Così, per esempio, in PAUT., *Quaest. Comp.*, VIII, 7, 1... καὶ Μοδέρτου τινὰ τοῦ Πυθαγορείου μαθητῆν, ὅπου Ἀσύνιον, ἀπὸ Τυρρηνίας. Οὗτος οὖν... Τυρρηνὸν ἀπέφηνεν, οὐ παρόθεν, ὡς περ ἔτερος τινος, ἀλλ' αὐτὸν ἐν Τυρρηνίᾳ καὶ γενόμεναι καὶ τεθῆσθαι καὶ περὶ αὐτοῦ τοῦ Πυθαγόρου. ἢ in POURCEL, *Vita pit.* 2... λέγει δ' ὁ Νεάδης ἄλλους εἶναι οἱ τὸν πατέρα αὐτοῦ Τυρρηνὸν ἐκπορεύοντα τὸν τὴν Ἀθήνων ἐποικιστῶν... Καταλέγει δ' αὐτοῦ καὶ ἀδελφοὺς δύο, Εὐνοστον καὶ Τυρρηνόν, περὶ οὗτον.

Alla stessa confusione si deve forse l'epiteto di *Samius lucumo* attribuitogli da Auson. (*Epist.*, XIV 70) «... Samii Lucumonis acumen »; cfr. MÜLLER, *op. cit.*, I, p. 339, nota 27.

¹²⁸ Apd. DIOG. LAERT., VIII 1, 41.

¹²⁹ Questi non arriva peraltro a negare, anzi ammette la permanenza a Cortona di Pitagora « toscano ».

¹³⁰ Questo nome, secondo il DELLA CELLA, era più usato nel sec. XVIII.

¹³¹ Vedi p. 12 segg. Cfr. DELLA CELLA, *l. cit.*, e BRUNACCI, « Il Nuovo Patto », *l. cit.*

LA TOMBA COSIDDETTA DEL CALCINATO

Questa tomba, da tempo nota, trovasi in proprietà già La-parelli-Pitti, ora Vittorio Cappelli. Essa venne saggiata nel 1927-1928 a cura della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria. ¹³² Le parti residue appartengono con tutta probabilità alla cella laterale o a quella di fondo. La porta di accesso alla cella è larga m. 0,80 e il muro (spess. m. 1,17, altezza m. 1,75) sostiene un grandissimo lastrone monolitico di pietra in funzione di architrave (lung. m. 3,50, largh. m. 1,30, spess. m. 0,40). La cella è di forma rettangolare (m. 2,65 × 1,80), con le pareti laterali a piccole bozze irregolari; la copertura è costituita da grandi lastroni posti per piano, pure di dimensioni enormi. Vi è traccia di un loculo nella parete di fondo deteriorata (prof. m. 0,77, alt. m. 0,65, larg. mass. m. 0,80). I lastroni di copertura si trovano alla profondità di m. 0,40 sotto il piano di campagna.

LA TANELLA « ANGORI » ¹³³

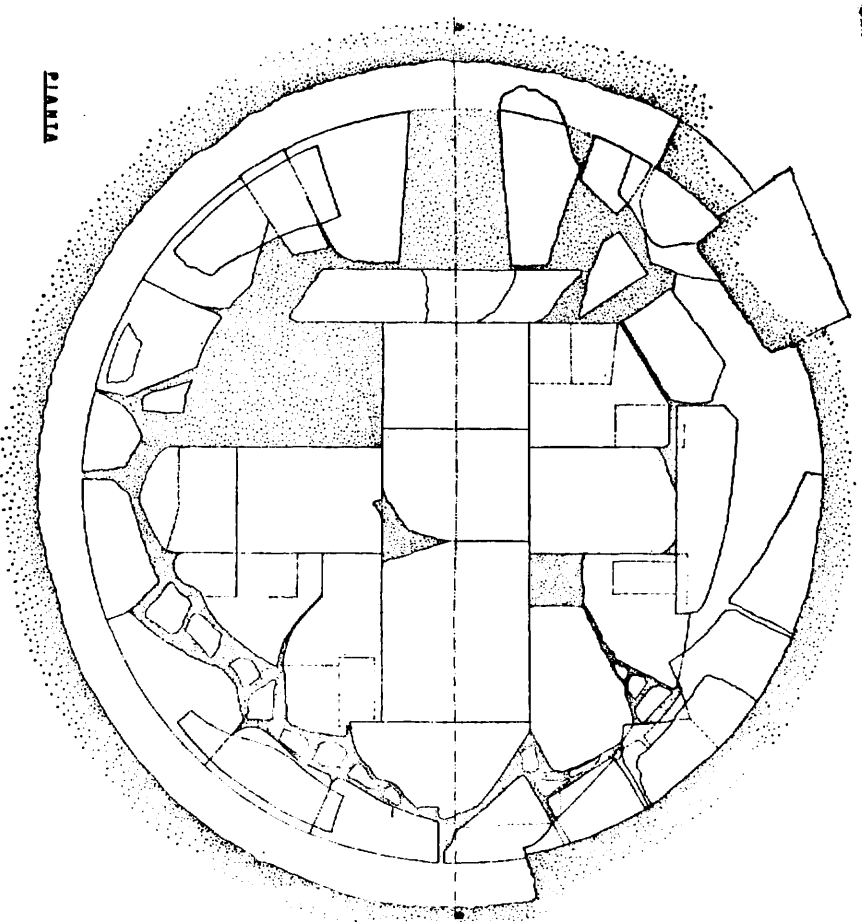
Si trova nella zona della Tanella di Pitagora, in vocabolo Piaggette. All'esterno è conservata la parte inferiore della crepidine e qualche blocco del fascione di coronamento. Internamente è conservato il piano lastricato della camera. Il materiale è uguale a quello della tanella di Pitagora (figg. 5 N. 5, e 9).

La crepidine è a tamburo cilindrico poggiante su di uno zoccolo di base circolare (diam. m. 10,35) ed era costituito da blocchi di macigno tirati a pulimento. Correva in alto una cimasa di coronamento.

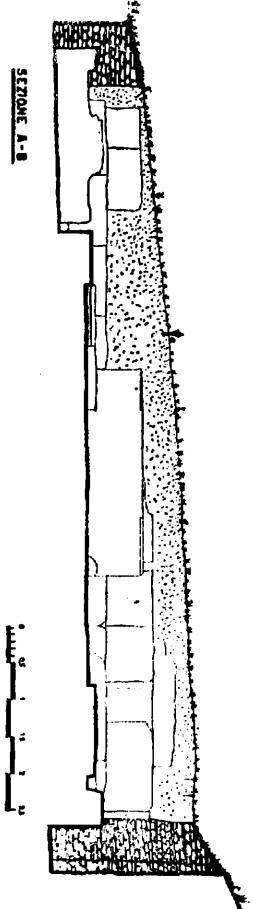
La porta della stanza trovasi nella parte interna del vestibolo; ha un'apertura di m. 1,20. L'interno è a croce greca. Per i loculi si ha pertetta analogia con la tanella di P. Essi erano certamente 16, uno sull'altro, agli angoli delle pareti laterali dei quattro vani. È probabile che altri loculi fossero aperti nelle pareti di

¹³² Cfr. A. MINUTO, *Calc.*, p. 420 segg. È vicina alla Tanella, ma indipendente da essa. Non è stata datata dal Minuto.

¹³³ A. MINUTO, *La « tanella Angori » di Cortona*, « Palladio », n.s., I, 1951, pp. 60 segg.



PIANTA



SEZIONE A-B

Fig. 9. - Pianta e sezione della tomba Angori (*Sopr. Arch. Toscana*).

fondo: tracce evidenti sono in quelle opposte all'ingresso, di misure più ampie degli altri.

Data la conformazione a crociera delle camere, il sistema della copertura lascia molto perplessi: potrebbe essersi trattato del noto sistema a pseudovolta in aggetto rettilineo, come nel secondo melone del Sodo. Si ha qui un altro cospicuo esempio di rapporto formale e strutturale fra camera e crepidine collegato al sistema di copertura, con risultato quanto mai funzionale e armonico. La piccolezza dei bracci laterali fa congetturare appunto una copertura per piano per essi e una a pseudovolta in aggetto rettilineo per la parte centrale. Da qui proviene un cippo funerario entrato nel Museo dell'Accademia di C. con residuo di iscrizione etrusca appena leggibile.¹³⁴

Quanto alla datazione non abbiamo che l'elemento di confronto con la tanella di P., che suggerisce per questa un mezzo secolo dopo, e perciò sarebbe da porre nella prima metà del sec. III a. C., come proponeva il Lugli,¹³⁵ se non dopo.

TOMBA A CAMERA IN LOC. « IL PASSAGGIO » PRESSO MEZZAVIA (PECIANO)

Questa tomba, scavata nel tufo, venne scoperta casualmente da un manovale nel 1950¹³⁶ (fig. 10 e tav. XIII a) nel terreno di proprietà Novelli. È formata di un'unica cella (m. 5 × 2,23 × 2,14). Le pareti laterali misurano m. 1,65 di altezza. Vi si aprono 4 loculi nelle pareti laterali e uno nella parete di fondo, sotto al quale è inciso *tuθiθui* (tav. XIII b).¹³⁷ La parte superiore, ora mancante, era costruita in pietra arenaria locale. Non vi è stato

¹³⁴ Il Martellini-Chiari (cit., p. 29) preferisce invece pensare a una copertura a cunei monolitici per i vani laterali, sull'esempio di S. Manno, e ad una serie di archi per il vano centrale.

¹³⁵ Considerazioni sull'origine dell'arco a concii radiali, *ibid.*, n.s., II, 1952, p. 13.

¹³⁶ Nella zona sono stati trovati frammenti ceramici di vario tipo, per i quali si possono istituire confronti nel territorio archino e chiusino, relativi alla prima età del ferro (cfr. G. MAERZKE, « St. Etr. », XXI, 1950-1951, p. 297 segg.).

¹³⁷ Pubblicata da G. MAERZKE, « St. Etr. », XXIII, 1954, p. 345 segg.

¹³⁸ Edita da G. MAERZKE, « St. Etr. », XXI, 1950-1951, p. 389 sg. Cfr. l'epigrafe del II melone del Sodo, *supra* a p. 88.

Un sepolcreto romano doveva probabilmente esistere nei pressi delle località *Campaccio* e *Salcotto*, lungo un'antica via diretta alla porta della città, non molto distante, essendosi là trovati cippi sepolcrali latini.¹³⁹

Altro sepolcreto romano è venuto in luce non molto lungi dal cimitero pubblico di Cortona, in località *Lattarino*, alla falde del poggio, lungo un'antichissima via, ora fossato. Furono trovate 24 tombe con scheletri e l'epigrafe marmorea *C.I.L.*, XI 1, 1904.¹⁴⁰

IN: CORTONA XLV

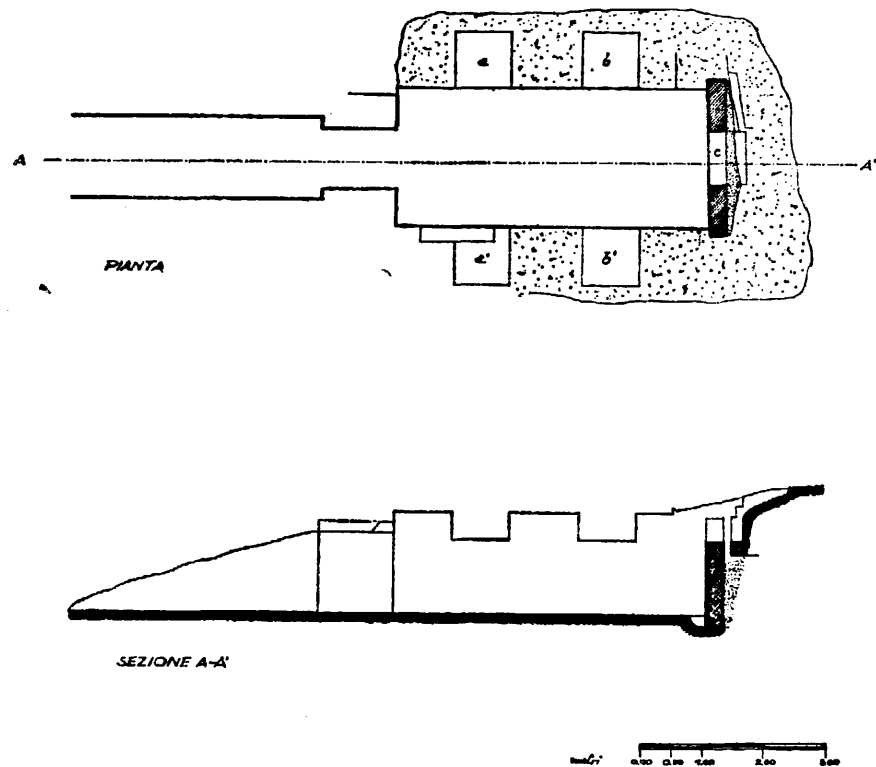


Fig. 10. — Pianta e sezione della tomba in località « Il Passaggio »
(Sopr. Arch. Toscana)

trovato alcun residuo di suppellettile. Sono notevoli alcuni elementi comuni alla tanella di Pitagora, individuati dal Maetzke: il rito cinerario, la disposizione dei loculi e il taglio del pietrame nella parte costruita. Anche questa tomba dunque potrebbe essere datata fra la seconda metà del sec. IV e gli inizi del III a. C.

Dal terreno di riempimento di questa tomba proviene una lastra di arenaria con iscrizione incisa su di una delle facce, tutto all'ingiro: *arnt p[e]tkeš : veinal*¹³⁸ (tav. XIII c).

¹³⁸ Ora nel Museo di Cortona. Edita da G. MAETZKE, « St. Etr. », XXII, 1952-1953, p. 305 sgg. Il RIX, *Cognomen*, p. 226, nota 101, propendeva, in base ad autopsia, per la lettura del matronimico *veinal*, ma il nome *veini* iscritto in un frammento trovato ora a Roselle (cfr. *R.E.E.*, « St. Etr. », XLII, 1974, N. 106), sembrerebbe avvalorare la prima lettura. Per altre epigrafi cortonesi con la preferenza di *arnt* per *arntb*, ved. G. DAREGGI, « St. Etr. », XXXVII, 1969, p. 330 sgg.

¹³⁹ Vedi pp. 30 e 117. Cfr. « Not. Sc. », 1889, p. 269 sg. Cfr. DONATI N. 18.

¹⁴⁰ Cfr. SAC. NARCISO FABRINI, apd. GAMURRINI, « Not. Sc. », 1881, p. 45. Vedi *supra* p. 29.



a-b) La « Tanella di Piagora » (Foto private).



a) Tomba etrusca al « Passaggio » (Mezzavia)
(Foto Sopr. Arch. Toscana).



c) Pietra iscritta, dalla suddetta tomba, nel Museo di Cortona
(Foto Sopr. Arch. Toscana).



b) Iscrizione nella suddetta tomba (Id.).



ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI DI PERIODICI E COLLEZIONI
usate nelle citazioni in nota

- A.J.A.* = « American Journal of Archaeology », Princeton
Ann. Arc. Cortona = « Annali della Accademia Etrusca di Cortona »
Ann. Bibl. Arc. = « Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche d'Italia », Roma
Ann. Colombaria = « Annali della Società Colombaria », Firenze
Ann. Inst. = « Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica », Roma
Annuar. Arc. Cortona = « Annuario della Accademia Etrusca di Cortona »
Ann. Sc. Arch. Atene = « Annuario della Scuola Archeologica di Atene », Bergamo
Ant. Class. = « Antiquité Classique », Bruxelles
Arch. Austr. Ein. = « Archivio per l'antropologia e l'etnologia », Firenze
Arch. Austr. = « Archaeologischer Anzeiger », Berlino
Atti Acc. Petrarca = « Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca », Arezzo
Atti Dep. Romagna = « Atti della deputazione di Storia patria per le province della Romagna », Bologna
B.P.I. = « Bullettino di Palenologia italiana », Roma
Bull. Comm. Arch. Roma = « Bullettino della Commissione archeologica comunale », Roma
Bull. Inst. = « Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza archeologica », Roma
C.I.E. = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, Berlino
C.I.I. = *Corpus Inscriptionum Italianarum* etc. a cura di A. Fabretti, Torino
C.I.L. = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlino
Dis. Cort. = *Saggi di Dissertazioni Accademiche lette nell'Accademia etrusca di Cortona*
Dict. Cor. = *Dizionario Corografico universale dell'Italia*, Milano
Enc. Arte Ant. = *Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale*, Roma
Gaz. Arch. = « Gazette archéologique », Parigi
Jahrb. = « Jahrbuch des Deutschen Archaeologischen Instituts », Berlino
J.H.S. = « Journal of Hellenic Studies », Londra
J.R.S. = « Journal of Roman Studies », Londra
Lex. Myth. = *Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, hr. v. W. R. Roscher, Lipsia
Mem. Acc. Bologna = *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Bologna*
Mem. Colombaria = *Memorie di varia erudizione della società Colombaria Fiorentina*, Firenze
Mem. Ist. Lomb. = *Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, Milano

mon. *Ind. Inst.* = *Monumenti inediti dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, Roma
on. Ant. Lincei = *Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia nazionale dei Lincei*, Roma
ment. Tecn. = « Il Monitor Tecnico », Milano
us. Cort. = *Museum Cortonense* a F. Valerio ..., A. F. Gorio ... ecc., Roma
us. Il. Ant. Cl. = *Museo italiano di antichità classica*, Firenze
or. Sc. = *Notizie degli scavi di antichità comunicate alla Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma
sovo Patto = « Il Nuovo Patto », Roma
Philol. Woch. = « Philologische Wochenschrift », Lipsia
aehist. Zeitschr. = « Praehistorische Zeitschrift », Berlino
E. = *Real Encyclopädie der classischer Altertumswissenschaft*, her. v. Pauly-Wissowa-Kroll etc. ..., Stuttgart
end. Acc. Sc. Bologna = *Rendiconti dell'Accademia delle Scienze di Bologna*
end. Lincei = *Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei*, Classe di scienze morali, Roma
lin. Mus. = « Rheinisches Museum fuer Philologie », Francoforte sul Meno
in. d'Arte = « Rivista d'Arte », Firenze
iv. Phil. Cl. = « Rivista di filologia e di istruzione classica », Torino
iv. I.G.I. = « Rivista indo-greco-italica di filologia, lingua, antichità », Napoli
iv. St. Ant. = « Rivista di storia antica », Messina
iv. Mitt. = « Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts », Römische Abteilung, Roma
iv. Etr. = « Studi Etruschi », Firenze
iv. Mat. Ant. Num. = *Studi e Materiali di archeologia e numismatica*, pubbl. per cura di L. A. Milani, Firenze
iv. Akad. Wiss. München = *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften zu München*, Monaco di Baviera
iv. L.E. = *Testimonia Linguae Etruscae*, a cura di M. Pallottino, Firenze

BIBLIOGRAFIA¹

I. — LAVORI E ARTICOLI SPECIALI SU CORTONA ANTICA

a) Di contenuto prevalentemente storico.

- LAURO IACOMO ROMANO [?], *Historia di Cortona*,² Roma 1633-1639.
D. TARTAGLINI, *Nuova descrizione dell'antichissima città di Cortona*, Perugia 1700.
R. VENUTI, *Sopra l'antica città di Cortona, e suoi abitatori*, « Diss. Cort. », IV, 1743, pp. 1-32.
[G. B. MANCINI], *Brevi notizie storiche riguardanti l'antichissima città di Cortona*, ecc. (Trovansi in « Miscel. Cortonese 22 », e cucito in fondo alla copia del vol. seguente dell'Uccelli, conservata nella biblioteca dell'Ist. Germ. di Roma), Fuligno 1827.
[P. UCCELLI], *Storia di Cortona*, Arezzo 1835.
G. MANCINI, *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia etrusca di Cortona*, Cortona 1884. [Ms. Cort.].
G. CARLONI, *Poche ore a Cortona*, Cortona 1887.
G. L. PASSERINI, *Indice delle notizie di cose Cortonesi contenute nelle « Notte Cortiane »* (per Nèzze Passerini-Aloisi), Roma 1895. [Indice]
A. DELLA CELLA, *Cortona antica*, Cortona 1900. [Cort.].
— *Studio sulle etimologie di antichi nomi e sulla toponomastica del territorio Cortonese*, Cortona 1909. [Etim.].
G. MANCINI, *Cortona, Montecchio Vesponi e Castiglione Fiorentino* (Collez. ill., monogr., s. II « Italia artistica »), dir. da C. Ricci, N. 46, Bergamo 1909. [Cort.].
G. BRUNACCI, (*Velio Curo*), *Guida artistica illustrata di Cortona*, Cortona 1912.
P. Bessi, *L'Accademia Etrusca di Cortona*, « Riv. Accad. e Bibl. », III, 1929, p. 5 sgg.
A. NERPI MODONA, *I Fatti dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Conferenza letta

¹ In ordine cronologico, compresi i principali contributi apparsi in periodici. — Vedi anche nel corso del lavoro la bibliografia parziale raggruppata per ogni singola trattazione archeologica; è omessa in generale quella già compresa nel *C.I.L.*, nel *C.I.E.* e in altre opere fondamentali. Sono segnate fra parentesi quadre, alla fine di ciascuna indicazione bibliografica, le abbreviazioni dei titoli usate nelle citazioni. In mancanza di queste, l'opera sarà citata col solo cognome dell'autore.

² Pare che il vero autore sia P. RUDOLPHI, il quale si sarebbe valso del nome del tipografo: non possono peraltro esserlo, cronologicamente, sue le « Aggiunte », che si trovano pure nel Ms. *Cort.* 474, II. Il titolo e la disposizione dei capitoli variano da edizione a edizione.

nella solenne tornata del 29 novembre 1927 celebrandosi il bicentenario della sua fondazione. In *Appendice*: Breve

Manoscritti:

Notti Coritane, Discorsi, notizie, memorie, annotazioni fatte nell'antichissima città di Cortona in varie conversazioni di letterati, ecc.: 12 voll. in-folio 1744-1755, più uno di frammenti 1847.

[A. F. GORI], *Noctes Corythanae* (fiorilegio dell'a. 1749): «Cod. cart. Marc. A. 250».

Notizie anonime «Cod. cart. Cort. 423»: *Nota degli autori che fanno menzione della città di Cortona* (pp. 371).

Notizie anonime «Cod. cart. Cort. 473»: X - *Delle antichità di Cortona e de' Cortonesi illustri* (pp. 41); XI - *Discorso sopra l'antichità di Cortona compilato l'anno 1618 in Roma* (pp. 49).

Notizie anonime «Cod. cart. Cort. 425»: *Notizie spettanti alla città di Cortona* (pp. 158); *Altre notizie* (pp. 160); *Testimonianze di alcuni scrittori su Cortona* (pp. 193).

Notizie anonime «Cod. cart. Cort. 474»: I - *Compendio dell'antico e moderno stato della città di Cortona*, ecc.; II - *Aggiunte all'istoria di Cortona di Jacomo Lauro*. R. BALDELLI, *Memorie di Cortona*, «Cod. cart. Cort. 578». Notizie varie su Cortona messe insieme da Rinaldo di Nicolò di Rin. Baldelli; fra queste la più importante è a p. 23: *Copia di alcuni discorsi composti da M.re Bart.*

b) Di contenuto archeologico-epigrafico:

G. B. PASSERI, *Sopra alcuni monumenti etruschi tanto scritti che figurati*, ecc., in «*Mem. Colombaria*», I, 1747, p. 3 sgg.

L. COLTELLINI, *Due ragionamenti degli Accademici Etruschi di Cortona sopra quattro superbi bronzi antichi*, ecc.,

sunto delle *Dissertazioni* pubblicate dall'Accademia dal 1738 al 1791. Cortona 1928.

di Ser Giov. Batt. Quintani, ecc. [F. DI PAOLO BALDELLI], (*Veriano da Bergamo*), *Apologia historica ad alcune cose particolari scritte dall'abate Tartaglini nella sua storia di Cortona*, ecc. (precedono confutaz. di car. gen.), «Cod. cart. Cort. 537».

[GIAN F. MONETTI], *Postille alle antichità di Cortona*, «Cod. cart. Cort. 425», p. 145 sgg.: *Miscellanea di ritratti e documenti relativi a uomini e cose Cortonesi raccolta dall'abate Onofrio Baldelli* (12 maggio 1874).

G. RONDINELLI, *Descrizione di Cortona e suo contado*, ecc. (seguono note), «Cod. cart. Marc. A. 230» (in folio, sec. XVIII, intitol. *Cortona illustrata con vari monumenti*), sl. 7, p. 118. Seguono altre note storiche di un accademico etrusco [BALDELLI], sl. 15, p. 230. La medesima descrizione è ricopiata anche nel «Cod. cart. Cort. 578», p. 8 sgg. (vedi supra).

A. SERNINI, *Notizie di Cortona*, «Cod. cart. Cort. 423» (*Miscellanea e documenti Cortonesi* [Copia: secc. XVI-XVII], p. 252 sgg.).

G. MANCINI, *Scrittori Cortonesi e di cose in relazione con Cortona*. Catalogo a cura del bibliotecario della pubblica Libreria (Ms. Cort. 728), Cortona 1912. [*Cat. scritt. Cort.*].

Venezia 1747. (Il primo di questi ragionamenti [del 1746] è riportato anche nel T. XXXIX (p. 207 sgg.) della *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* di D. A. CALOGERA, Venezia 1748, e «Nov. Lett.», VIII, 1747, p. 85 sgg.).

L. COLTELLINI, *Antichità etrusche trovate presso Cortona*, «Nov. lett.», VIII, 1747, cc. 85-91, 101-107, 120-121, 135-138, 164-169; X, 1749, cc. 321-326.

Museum Cortonense a F. VALESIO ROMANO, A. F. GORIO FLORENTINO, et R. VENUTI CORTONENSE notis illustratum, Romae 1750.

R. SELLARI, *Sepolcro etrusco*, ecc. (Lettera a G. Lami), «Nov. Lett.», XIX, 1758 cc. 21-25.

L. COLTELLINI, *Tomba con iscrizione etrusca*. (Lettera a un suo amico di Firenze), *ibid.*, XXIII, 1762, cc. 116-119.

— *Un'ara etrusca con iscrizione finora inedita*, «Diss. Cort.», IX, 1791, p. 1 sgg.

C. VENUTI, *Sopra un'antica pittura trovata nel territorio Cortonese*, «Diss. Cort.», IX, 1791, p. 221 sgg.

A. CASTELLANI, *Scavi di Cortona*, «Bull. Inst.», 1834, p. 197 sg.

M. e A. FABRONI, *Scavi di Cortona*, «Bull. Inst.», 1840, p. 164 sg.

G. ABEKEN, *Il sepolcro di Pitagora a Cortona*, ecc., «Ann. Inst.», 1841, p. 36 sgg.

— *Il Lampadario di Cortona*, «Ann. Inst.», 1842, p. 53 sgg.

A. CASTELLANI, *Scavi a Cortona*, «Bull. Inst.», 1843, p. 33 sgg.

M. MISSIRINI, *Dell'ipogeo di Camuscia*, Siena 1843.

A. LORINI, *Osservazioni sopra il lampadario etrusco*, ecc., Montepulciano 1844. Rist. a cura di U. Bianchi, Cortona 1908. [*Lamp. etr.*].

A. FRANÇOIS, *Descrizione dell'ipogeo di Camuscia*, ecc., «Atti Acc. Petrarca», II, 1844, pp. 114-128. (Vedi anche fra i mss.).

F. CAVALLERI, *Sopra un'antica greca pittura* ecc., Cortona 1852.

[A. LORINI], *Di due statuette in bronzo*, ecc., Cortona 1855. (Nel vol. IV, fasc. 58, della *Miscellanea Cort.* nella

bibl. di Cort.). [*Due stat.*].

C. TARQUINI, *Dichiarazione dell'epigrafe del lampadario di Cortona*, ecc., «Miscell. Corton.», vol. I, F. 31 (s. d.).

A. LORINI, *Putto di bronzo con iscrizione etrusca*, ecc. Nel vol. III, fasc. 20, della *Miscell. Cort.* (È l'articolo degli «Ann. Inst.», 1864, p. 390 sgg.).

M. A. MIGLIARINI, *Scavazione casuale in Toscana*, «Bull. Inst.» 1864, p. 138 sgg.

F. LENORMANT, *Peinture conservée à Cortone*, «Gaz. Archéol.», III, 1877, p. 41 sgg. e tav. 7.

[G. F. GAMURRINI], «Not. Scavi», 1881, p. 43 sgg.

— *Nota*, ecc., *ibid.*, 1888, p. 55.

— *Nuove lapidi iscritte dal territorio cortonese*, *ibid.*, 1889, p. 269 sg.

— *Di una tomba con iscrizione etrusca in contrada la Quercia grossa*, *ibid.*, 1891, p. 87.

— *Urna con iscrizione etrusca*, *ibid.*, 1894, p. 51.

— *Tomba antichissima con armi di pietra e di bronzo*, *ibid.*, 1894, p. 168.

MR. LIVERANI, *Le ultime epigrafi romane scoperte nel contado di Cortona*, Cortona 1889.

G. A. COLINI, *Suppellettile della tomba di Battifolle (Cortona)*, ecc., «B.P.I.», XXVI, 1900, p. 139 sgg. e tav. VIII.

D. MIRRI, *Costruzioni pelasgiche ed etrusche a Cortona*, «Monit. Tecn.», XXIV, 1918, p. 291 sgg.

I. GALLI, *Supplemento alla storia del fulmine globulare*, «Mem. Pont. Acc. Rom. Nuovi Lincei», s. II, vol. II, 1916, p. 250 sg.

D. MIRRI, *I procedimenti costruttivi dell'architettura in Cortona dall'origine della città fino ai nostri tempi*, Cortona 1923. [*Proc. costr.*].

L. PERNIER, *Tumulo con tomba monumentale al Sodo presso Cortona*, «Mon. Ant. Lincei», XXX, 1925, coll. 92-127 [*Sodo*].

A. MINTO, *Cortona. Tomba detta del*

Calcinai (presso la tanella di Pitagora), « Not. Sc. », 1928, p. 420 sgg. [= Calc.].

— Cortona. Il secondo melone del Sodo, « Not. Sc. », 1929, p. 158 sgg. [= Secondo Sodo].

A. NEPPI MODONA, Il ritrovamento dell'iscrizione della tanella di Pitagora e di altri cimeli ecc., « St. Etr. », II, 1928, p. 683 sgg. [= Ritrov.].

— Cortona. Saggi alle mura etrusche di cinta della città e dell'arce, « Not. Sc. », 1931, p. 33 sgg. [= Mura].

— A proposito di nuove datazioni recentemente proposte per alcuni monumenti sepolcrali del territorio cortonese, « Atti Soc. it. Progr. Scienze », XXIII^a

Manoscritti:

A. FRANÇOIS, Relazione all'Accademia Etrusca di Cortona sugli scavi dell'ipogeo di Camuscia (3 dicembre 1842) « Cod.

Riunione, Napoli, 1935, IV, p. 100 sgg. [= Nuove dataz.].

A. MINTO, Il sarcofago romano del Duomo di Cortona, « Riv. d'Arte », XXVI, 1950, p. 1 sgg. [= Sarc.].

— La « tanella Angori » di Cortona, « Palladio », n.s., I, 1951, p. 60 sgg. [= Angori].

M. DEMUS QUATENBERG, Zur Konstruktionsweise der « Tomba di Pitagora » bei Cortona, « Palladio », n.s., VII, 1957, p. 49 sgg. e 193 sg. [= Demus].

A. DONATI, Epigrafia cortonese. Testi greci e romani, « Ann. XIII dell'Accad. Etr. di Cortona », n.s., VI, 1965-1967, pp. 91-232, con 22 tavv. f.t. [= Donati].

cart. Corton. 457 » (vol. III delle Lezioni degli Accademici Etruschi) N. XIX p. 188.

II. — PRINCIPALI OPERE DI CARATTERE GENERALE, CONTENENTI TRATTAZIONI O SEZIONI SPECIALI SU CORTONA.³

T. DEMPSTER, De Etruria Regali, ecc., Firenze 1723, vol. I, pp. 131-133 e vol. II, p. 60 sg., p. 171 sg., pp. 321-323.

A. F. GORI, Inscriptiones antiquae, ecc., Firenze 1726-1743, vol. II, pp. 361-398. [Inscr. ant.].

F. INGHIRAMI, Monumenti etruschi, ecc., Poligr. Fiesolana 1820-1826, T. IV, Ragion. IV, pp. 70-77.

W. DOROW, Voyage archéologique dans l'ancienne Étrurie (Trad. franc. di M. EYRIÈS), Paris 1829, pp. 5-14.

A. FABRETTI, Corpus inscriptionum italicarum, ecc., Augustae Taurinorum 1867, Nn. 1019-1061 bis (p. cx sgg.)

e tav. XXXV; 2^o suppl. 1874 N. 6; 3^o suppl. 1878 Nn. 75-78. [Fabr.].

H. HEIDEMANN, Mittheilungen aus den Antikensammlungen in Ober- und Mittelitalien (III Hallisches Winckelmanns-Programm), Halle a.S. 1879, p. 107 sg. [Mitt.].

W. HELBIG, Viaggio nell'Etruria. Agro di Cortona, « Bull. Inst. », 1880, p. 252 sg.

G. DENNIS, The Cities and Cemeteries of Etruria³ London 1883, vol. II, pp. 394-412. Ediz. meno ill. e più compend. nella collana « Everyman's Library », London 1907, cui mi riferisco, II, pp. 378-396.

Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. VI, parte I^a, Nn. 2375 b, 2379 a, 2414, 3642; parte II^a, N. 9785; vol. XI, parte I^a pp. 349-350, Nn. 1903-1915; parte II^a, passim nell'Instrumentum domesticum, p. 1015 sgg. Additam., p. 1275, Nn. 7088-7091, Berolini 1882 sgg.

Corpus Inscriptionum Etruscarum, vol. I, fasc. I, Cap. VI, pp. 68-74, Nn. 435-474; Additam., I (Fasc. IX) p. 610 sg., Nn. 4663-4670, Lipsiae 1893, sgg.

L. A. MILANI, Museo topografico della Etruria, Firenze-Roma 1898, p. 53 sgg. [M.T.E.].

— Il R. Museo Archeologico di Firenze, Firenze 1912, I, p. 51 sgg. e 227 sgg. e tavv. relative nel vol. II [M.A.F.].

O. MONTELIUS, La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux, Stockholm 1919, parte II, Italia Centrale, Cortona, coll. 805-812 e tavv. 173-174, [MONT. Civil.].

B. NOGARA, Viaggio epigrafico, ecc. « Roem. Mitt. », XXV, 1910, p. 319 sgg.

. SORBELLI, Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, voll. XVIII e

XX: Cortona (a cura di G. Mancini), Firenze 1912-1914.

H. BRUNN, Denkmäler Griechischer und Römischer Skulptur, her. v. F. BRUCKMANN, tav. N. 666 e testo relativo, München 1914.

L. TAYLOR ROSS, Local cults in Etruria « Papers and Monographs of the Amer. Acad. in Rome » vol. II, Roma 1923, p. 191 sgg. [Cults].

A. J. PFIFFIG, Die Ausbreitung roemischen Staetewesens in Etrurien, Firenze 1966, p. 65 sg. [= Ausbreit.].

H. H. SCULLARD, The Etruscan Cities and Rome, London 1967, Cortona: pp. 156-159. [= Scullard].

R. LAMBRECHTS, Les inscriptions avec le mot « tular » et le bornage étrusques, Firenze 1970. Cortona: N. 3, p. 22 sgg. [= Lambrechts].

E. GUIDONI e A. MARINO, Territorio e città della Valdischiana, Roma 1970. Cortona: pp. 11-20, con molte piante e fotografie. [= Guidoni-Marino].

N. NOVELLI, Urbanismo italico a Cortona nel suo impianto umbro-etrusco-romano, Milano 1973 (utile per le tavole).

III. — NUMISMATICA

G. MARCHI e P. TESSIERI, L'aes grave del Museo Kircheriano, ecc., Roma 1839, p. 28 sgg.; 38; 93 sgg., e tavv. relative. [Aes grave].

C. CAVEDONI, Congetture sopra una moneta attribuita a Minturna, « Bull. Inst. », 1841, p. 26 sg.

J. DE WITTE, Bul. Bibliogr. « Rev. Numism. », IX, 1844, p. 308 sgg.

W. CORSSSEN, Die etruskischen Münzschriften, Cortona, « Zeitschr. Numism. », III, 1876, p. 18 sg.

R. GARRUCCI, Le monete dell'Italia antica, Roma 1885, parte I, p. 27 sgg.; parte II, p. 53 sgg., e tavv. relative.

E. J. HAEBERLIN, Aes Grave, ecc., Frankfurt a. M., 1910, p. 253 sgg. e 268 sgg., e tavv. relative.

³ Elenco da integrarsi con le citazioni di numerose altre opere o articoli annotati via via occasionalmente.